

LE NEWS DELLA FEDERAZIONE



Anno I - numero 7 - del 11-06-2010



Il punto .

A cura del Segretario Generale - Massimo Battaglia

Amici, colleghi,

Che il Paese sia in difficoltà, non c'è dubbio. Chiunque abbia un minimo di consapevolezza di quello che succede nel mondo lo sa e non se lo nasconde.

Quando l'economia mondiale cresce, la nostra cresce a un tasso inferiore di quello dei principali partners europei. Quando la congiuntura internazionale è negativa, noi paghiamo un dazio maggiore, in anticipo e per più tempo.

Dire che siamo un'economia sensibile è un eufemismo. Siamo un'economia fragile.

Eppure proprio alcune arretratezze strutturali, unite ad una predisposizione al risparmio che è tipica della cultura familiare italiana (differente dalla logica statunitense o britannica), ci permettono di essere per certi versi più solidi sul piano della tenuta sistemica rispetto ad altri paesi, che pur hanno economie più dinamiche ma che sono anche più esposte della nostra agli effetti perversi delle crisi globali.

Malgrado ciò, è chiaro che oggi come oggi il Paese è sotto forte pressione su più fronti: crisi delle banche, debito pubblico, necessità di interventi di sostegno alla zona euro (che stiamo pagando in prima persona), economia a singhiozzo. Non possiamo tenere la testa sotto la sabbia, a meno che non volessimo interpretare il nostro ruolo solo in chiave prettamente demagogica. La manovra pertanto, inutile negarlo, in qualche modo è un atto necessario e doveroso, come ha ammesso la stessa Confisal.

Dire questo non ci impedisce però di esercitare il mandato sindacale dicendo anche che questa manovra chiede troppo ai lavoratori pubblici. Lo abbiamo detto sin dall'inizio, senza sosta, senza tentennamenti: la manovra andava pensata bene; sicuramente andava pensata meglio di così.

Cancellare le procedure di rinnovo contrattuale dall'oggi al domani è uno strappo, l'ennesimo, alle relazioni con le parti sociali (che sono costituzionalmente esistenti, fino a prova contraria).

Impedire agli stipendi, in particolar modo a quelli medio bassi, del pubblico impiego di partecipare alla dinamica dell'innalzamento dei prezzi, significa mortificare lavoratori che non riescono a quadrare il bilancio mensile e spingerli sempre più verso la linea della sussistenza. Non stiamo rivendicando il diritto ad avere uno yacht o una villa; stiamo chiedendo alla parte pubblica di avere il coraggio di pianificare **una diversa politica dei redditi del personale delle pubbliche**

amministrazioni, eliminando sperequazioni incomprensibili. **Le risorse per fronteggiare la crisi il governo può trovarle in altri ambiti, non facendo leva su stipendi di 1.200/1.300 euro mensili.** Abbiamo un'evasione fiscale che è un pozzo smisurato. Lavoriamoci seriamente. **Proponiamo, a lettere cubitali, di fare una verifica nel 2011 sulle maggiori entrate fiscali introitate, e di finanziare con esse le procedure contrattuali per il triennio 2010-2012.**

Il trattamento riservato alle donne della PA con l'innalzamento dell'età di pensionamento è l'ennesima dimostrazione del tipo di approccio che il datore pubblico ha nei confronti dei propri dipendenti. Ma come si può, ci chiediamo, arrivare alla situazione in cui si disattendono le aspettative di tante lavoratrici con un tratto di penna, stavolgendo progetti di vita? Perché si è giunti a tutto questo? Ficuloneria? Pressapochismo? Miopia politica che porta a rimandare a domani ciò che poteva essere pianificato ieri? Forse un pò di tutto questo. Ma questi errori sono gravi per una classe politica che ha la responsabilità di governare una collettività.

In favore delle pubbliche dipendenti abbiamo chiesto un approccio graduale al problema dell'equiparazione con gli uomini dell'età di pensionamento. Ma niente. Colpa dell'Europa, ci hanno risposto. Ma non siamo andati noi a sederci davanti alla Commissione europea per difendere gli interessi delle lavoratrici.

Ciò che è oltretutto intollerabile, e di cui chiediamo la modifica, è che le colleghe interessate da queste novità si vedranno applicate anche le norme del D.L. 78/10 che provocano uno slittamento anche di 12 mesi del diritto a percepire l'assegno pensionistico. Di fatto quindi dal 2012 le donne della PA potranno andare in pensione compiuti i 65 anni e dovranno attendere anche la finestra a scorrimento per poter beneficiare dell'assegno pensionistico. Oltre il danno, anche la beffa! Il legislatore deve intervenire.

Richieste concrete, proposte alternative. Tutte praticabili tecnicamente se esistesse la volontà politica di realizzarle.

Questo è il nostro modo di fare sindacato. Sappiamo capire ciò che succede, sappiamo essere liberi da una logica sterilmente impostata sulla contrapposizione e sulla demagogia, ma sappiamo anche dire -senza fare sconti a nessuno- **i nostri secchi no**, e fare le nostre richieste. Con la presunzione, lasciatecelo dire, di ritenere di avere tutte le carte in regola per essere ascoltati.

NOTIZIE DELLA FEDERAZIONE

COMUNICATO STAMPA

RAPPORTO SEMESTRALE SULLE RETRIBUZIONI DEL PUBBLICO IMPIEGO.

“ AUMENTI DEL 39%? CHI LI HA VISTI?! ”

«L'Aran afferma che nel periodo dal 2000 al 2009 la dinamica delle retribuzioni nel pubblico impiego ha raggiunto aumenti pari al 39%. E' molto strano perché nessuno di noi se n'è minimamente accorto» afferma Massimo Battaglia, Segretario Generale della Federazione Confisal-Unsa, quarta Federazione nel Comparto dei Ministeri e Presidenza del Consiglio dei Ministri. «Se fosse vero ne saremmo ben lieti, ma questa percentuale è ricavata mischiando comparti del settore pubblico estremamente differenti tra loro, includendo magistrati, diplomatici, prefetti, professori universitari ecc.

Ci opponiamo fermamente a questo uso indiscriminato e strumentale della statistica che porta a rendere completamente falsato il dato elaborato, poiché viziato da una totale disomogeneità strutturale e sociale.» Prosegue Battaglia.

«Il tutto sembra parte di una strategia volta a creare un clima di terrore psicologico nel dipendente pubblico per impedirgli di reclamare gli aumenti stipendiali vanificati dalla recente manovra economica. Dire che ci sono stati aumenti medi delle retribuzioni del 39% nel settore pubblico, quando i lavoratori con stipendi medio-bassi non ne hanno beneficiato, significa che qualche privilegiata categoria del pubblico impiego si è vista riconoscere aumenti in media ben superiori del 39% sbandierato.» evidenzia Battaglia.

Esempio: pubblico dipendente, posizione economica ex B3, Comparto Ministeri.

Decorrenza	Importi Anni Lordi medi (stipendio + I.I.S. + Ind. Amm.)	Variazione percentuale
01/01/2001	€ 19.795,01	
01/01/2010	€ 23.830,18	+ 20,38 %

«La verità è che molte categorie del pubblico impiego hanno avuto in dieci anni aumenti retributivi intorno al 20%, totalmente erosi nello stesso periodo dalla crescita contemporanea dei prezzi al consumo NIC (compresi i tabacchi) pari al 20,9%. Alla luce della realtà dei fatti» conclude Battaglia «rilanciamo con rinnovata energia la nostra proposta di effettuare verifiche delle maggiori entrate fiscali nel 2011 ed **aprire le trattative per il contratto 2010-2012 dei comparti, come i nostri, penalizzati dalla dinamica retributiva.**»

COORDINAMENTO GIUSTIZIA

10.06.10: FIRMATO IL CONTRATTO INTEGRATIVO

**VITTORIA STORICA E IMPORTANTISSIMA DELLA
FEDERAZIONE CONFISAL-UNSA GIUSTIZIA**



FIRMA DELLA IPOTESI DI CCNI DEFINITIVA: UN SUCCESSO DELLE OO. SS. PIU' RAPPRESENTATIVE DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Con soddisfazione comunichiamo ai lavoratori della Giustizia che questa sera abbiamo sottoscritto la ipotesi definitiva del Contratto Collettivo Nazionale Integrativo del Ministero della Giustizia. Le vicende di questi ultimi tempi, che hanno visto il paese sprofondare in una crisi economica ancor più grave di quella paventata all'inizio, hanno evidenziato con maggior forza la fondatezza della nostra scelta: **sottoscrivere il CCNI del Ministero per consentire ai lavoratori innanzitutto di fruire dei benefici economici derivanti dai passaggi all'interno delle aree e per chiudere dieci anni di immobilismo ed ingiustizie in danno del personale di questo importante settore della pubblica amministrazione.**

Assicuriamo il massimo impegno per portare a casa in tempi certi e rapidi il risultato, nonostante la opposizione strumentale e demagogica delle organizzazioni sindacali non firmatarie.

COORDINAMENTO BENI CULTURALI



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI PAESAGGISTICI STORICI ARTISTICI ED ETNOANTROPOLOGICI PER LE PROVINCE DI CASERTA E BENEVENTO: INDETTO STATO DI AGITAZIONE

Reggia di Caserta

Il giorno 21 maggio si è tenuta l'assemblea del personale della soprintendenza per i Beni architettonici paesaggistici storici artistici ed etnoantropologici per le province di Caserta e Benevento per discutere della gravosa situazione dei venditori abusivi presenti all'interno del Complesso Vanvitelliano.

A seguito dell'incontro tenutosi il 19 c.m. presso la Prefettura di Caserta tra le Forze dell'Ordine, le Istituzioni Locali e le Organizzazioni Sindacali è emerso con chiarezza la convinzione del Prefetto e delle Forze dell'Ordine che l'ordine pubblico all'interno della Reggia è compito del personale di custodia che riveste anche la qualifica di agente di pubblica sicurezza.

A completamento di tale determinazione il Prefetto ha asserito che il personale dell'area della vigilanza ed accoglienza non solo deve invitare gli abusivi ad allontanarsi dalla Reggia ma deve anche procedere al fermo ed eventualmente all'arresto degli stessi. Tale compito ha creato smarrimento tra tutti i lavoratori che di colpo sono diventati tutori dell'ordine pubblico nella repressione dei reati comuni. E' importante sottolineare che il personale in questione non ha alcuna preparazione in merito, non è dotato di nessun strumento di polizia (armi e divise, sfollagente etc....) e né percepisce alcuna indennità di rischio bensì è stato assunto per valorizzare i Beni Culturali attraverso la tutela di

ambienti quali i Musei, le Aree Archeologiche, gli Archivi, le Biblioteche. La situazione è particolarmente pericolosa, in quanto in passato più volte alcuni colleghi sono stati denunciati dalle forze dell'ordine, chiamate ad intervenire in supporto (come da disposizione del Soprintendente), per omissioni di atti di ufficio non avendo proceduto all'allontanamento coercitivo degli abusivi.

Il personale nel tentativo di arginare il malcostume del fenomeno dei venditori ambulanti ha subito innumerevoli aggressioni con minacce personali; l'ultimo episodio risale a pochi giorni fa ed ha causato il ricovero ospedaliero di un dipendente in servizio presso l'ingresso principale con prognosi di 10 gg. Tutto il personale e le Organizzazioni Sindacali **nel proclamare lo stato di agitazione** chiedono con forza che il Ministero chiarisca i compiti e le mansioni dei lavoratori in questione precisando che dagli attuali profili professionali non si evince traccia di attività di pubblica sicurezza. Il **Coordinamento nazionale Confisal-Unsa Beni Culturali, ha predisposto un piano di rivendicazione da presentare ai vertici del ministero per tutelare maggiormente i dipendenti e far prevalere la professionalità acquisita degli addetti e salvaguardare la loro incolumità.**

A cura di Bianca Stanzione

COORDINAMENTO ESTERI



“Contrattazione” integrativa PER L’Accordo sull’Orario di Servizio all’Estero: ai tavoli la CGIL chiede L’ESCLUSIONE del personale a contratto locale dall’elenco dei destinatari !

tolleranza zero per le affermazioni della Cgil ai tavoli delle trattative.

Nelle scorse settimane Vi abbiamo informate/i circa le trattative in corso al MAE per la definizione del nuovo Accordo sull’Orario di Servizio per le Sedi estere.

In questo ambito vi comuniciamo che oggi, ai tavoli, è avvenuto un fatto molto grave: la CGIL ha chiesto che il personale a contratto locale venga escluso dall’elenco dei beneficiari di tali disposizioni (ovviamente, ad eccezione di un suo coinvolgimento nei turni di reperibilità), poiché non destinatario del CCNL. Ricordiamo che l’ Accordo in discussione costituirà di fatto la base per la negoziazione del futuro orario di servizio delle Sedi estere.

La Confisal Unsa Coordinamento Esteri ha prontamente obiettato che non esistono ragioni – fattuali e/o giuridiche - che legittimano una modifica in pejus dell’Accordo attualmente in vigore , anche in considerazione delle previsioni del D.Lgs.165/2001 vigente, nella fattispecie, l’art.40 .

Inoltre, la normativa di riferimento del personale a contratto locale , il D.P.R. 18/67, come novellato dal D.L. 103/2000, artt. 157 ter. e 154, prevede che la durata dell’orario di lavoro è fissata dal contratto, e che “non può essere comunque superiore a quello previsto per gli impiegati di ruolo in Italia”. Per quanto concerne l’articolazione dell’orario di lavoro, ai sensi della citata normativa, essa si configura “all’interno dell’orario di servizio stabilito dal capo dell’ufficio”, ovvero all’interno della fascia oraria 8.00 – 18.00.

La Confisal Unsa Coordinamento Esteri è pertanto fermamente convinta che il futuro Accordo Quadro sull’orario di servizio per le Sedi estere non potrà non contemplare quella fetta cospicua di personale del Ministero degli Affari Esteri costituita dal personale a contratto locale : per la nostra Sigla ciò è una condizione imprescindibile per la sottoscrizione dell’Accordo in parola.

La Confisal Unsa Coordinamento Esteri chiede pertanto con forza che tutto il personale in servizio all’estero venga incluso fra i destinatari dell’Accordo sull’Orario di servizio, al fine di evitare odiose disparità di trattamento in una materia attinente all’ organizzazione del lavoro ed al fine di garantire una regolamentazione uniforme dell’orario di lavoro per tutto il personale. L’adozione di questi accorgimenti costituisce infatti un fattore di vitale importanza per il buon funzionamento degli Uffici all’Estero.

Roma, 4 giugno 2010

CONFISAL UNSA Coordinamento ESTERI

COORDINAMENTO DIFESA

**CONSOLIDATA LA PRESENZA DEL
COORDINAMENTO DIFESA CON LA COSTITUZIONE
DI QUATTRO NUOVE SEGRETERIE SINDACALI
PRESSO LE PROVINCE DI
ANCONA, BARI, FIRENZE E PADOVA.**



Quattro nuove realtà sindacali sono state costituite nelle Province di Ancona, Bari, Firenze e Padova con l'adesione al Coordinamento Difesa di un consistente numero di nostri colleghi ai quali va il ringraziamento della Segreteria Nazionale per la fiducia accordata.

Sono stati nominati Responsabili Provinciali pro tempore (in attesa di elezione diretta!):

- per la Provincia di **Ancona** il collega GIANNI Maria MONTALI, in servizio presso Marigenimil,
- per la Provincia di **Bari** il collega Francesco LOSETO in servizio presso il 3° Reparto Genio Campale di Bari Palese,
- per la Provincia di **Firenze** il collega Dott. Marcello MASSI in servizio presso l'Istituto Geografico Militare;
- per la Provincia di **Padova** i colleghi Lorenzo MASIERO e Maurizio GOTTARDO in servizio presso il 15° Cerimant.

Ai responsabili l'augurio di buon lavoro e a tutti i nuovi aderenti la piena disponibilità della Segreteria Nazionale con il più cordiale saluto di benvenuto nella grande famiglia sindacale costituita dalla nostra Confederazione.

Roma, 10.06.2010

SENTENZE



Compensi straordinari computabili nell'indennità di anzianità o nel T.F.R.

Consiglio di Stato, Sez. 6, sentenza n.3555 del 04/6/2010

I compensi per lavoro straordinario e per altre tipologie di emolumenti possono essere computati nel calcolo dell'indennità di anzianità o nel TFR solo nel caso in cui, in forza di atti della P.A., le relative corrisposizioni risultino predeterminate, fisse, obbligatorie e continuative. Non è considerata quindi sufficiente la sola continuità delle percezioni, laddove non ricorrano gli ulteriori indicati elementi quale, in particolare, quello della predeterminazione che si può evincere proprio in virtù di un atto espressamente adottato dalla pubblica amministrazione.

Spese di assistenza legale del dipendente sottoposto a provvedimento disciplinare.

Cassazione, sentenza n.13675, Sez.Lavoro, del 07/6/2010

Il dipendente sottoposto a procedimento penale o amministrativo a causa delle sue funzioni ed in conflitto d'interessi con la propria Amministrazione, non ha diritto all'assistenza legale a carico di quest'ultima. Infatti, come già precisato dalla stessa Cassazione con sentenza n.6227 del 13/3/2009, l'intervento delle Amministrazioni, a copertura degli oneri di assistenza legale in conseguenza di fatti connessi con l'espletamento del servizio e l'adempimento di obblighi d'ufficio, non costituisce "un principio generale dell'ordinamento nel settore del lavoro pubblico, in ragione della diversità e specificità delle regole dettate per ciascun tipo di rapporto e di giudizio".

Anche l'argomentazione secondo cui l'Amministrazione sarebbe tenuta a pagare le spese legali in virtù dell'onere del dipendente a comunicare all'Amministrazione l'esistenza del procedimento e la richiesta di nomina di un legale (onere previsto dal DPR 335/90 art.20) non può per la Cassazione considerarsi fondata.

NOTIZIE FLASH

INCONTRO DELLA COMMISSIONE INDIPENDENTE PER LA VALUTAZIONE CON GLI ORGANISMI DI VALUTAZIONE DELLE AMMINISTRAZIONI

L'incontro tra la CIVIT, la *Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche*, con i componenti degli Organismi indipendenti di valutazione, inizialmente fissato per il 25 e 26 maggio, è stato rinviato ai giorni 22 e 23 giugno 2010.

In occasione dell'incontro, la Commissione si propone di evidenziare **le conseguenze del decreto legge n. 78 del 31 maggio**.

Per gli Organismi indipendenti di valutazione presso i Ministeri l'incontro è fissato il 22 giugno dalle ore 9,30 alle ore 13,30.

Per gli Organismi indipendenti di valutazione degli Enti pubblici, gli incontri si terranno il 23 giugno dalle ore 9,30 alle ore 13,30.